

Dal sapere al saper fare: quando la sostenibilità diventa una competenza

A partire dagli anni '70, l'uso di strumenti di politica ambientale è aumentato in modo significativo, principalmente attraverso l'applicazione di tasse e imposte, seguite da sussidi e pagamenti a favore dell'ambiente. Oggi, la banca dati PINE dell'OCSE¹ contiene informazioni storiche su oltre 4600 strumenti politici rilevanti per la protezione dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali utilizzati in circa 150 paesi. L'aumento delle normative, delle strategie e dei messaggi ambientali ha creato un'ampia base di conoscenze, guidando la rivoluzione delle tecnologie pulite attraverso il Piano industriale del Green Deal. Ciò rafforza la competitività dell'industria europea con l'obiettivo di raggiungere emissioni nette pari a zero e accelerare la transizione verso la neutralità climatica.²

Il Piano industriale del Green Deal offre un contesto favorevole all'aumento della capacità produttiva dell'UE per le tecnologie e i prodotti a zero emissioni nette necessari per raggiungere gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Europa. Tuttavia, questi obiettivi climatici, combinati con l'aumento delle normative ambientali, possono rappresentare una sfida per gli imprenditori di alcuni settori industriali in cui l'attuazione è più difficile, come quelli calzaturiero e tessile. Questi settori devono affrontare catene di approvvigionamento complesse che coinvolgono più paesi, ciascuno con normative e capacità di attuazione diverse.^{3 4} In questo contesto, la sfida principale non è più l'accesso alle informazioni relative alla sostenibilità, ma la traduzione di tali conoscenze in azioni concrete, coerenti e realmente sostenibili nell'ambito della strategia aziendale.

Queste normative gettano le basi per la sostenibilità industriale, ma la sostenibilità è una competenza pratica che deve essere sviluppata nel tempo attraverso l'apprendimento permanente,⁵ supportata da quadri normativi e collegata a competenze correlate quali qualità, sicurezza e gestione dei rischi.⁶

Molti errori nella comunicazione ambientale, spesso etichettati come greenwashing, non sono dovuti a malafede, ma piuttosto alla mancanza di strumenti per valutare le informazioni, dare priorità alle azioni e comunicare con precisione le decisioni relative agli Obiettivi di Sviluppo

¹ OECD. (n.d.). *Policy Instruments for the Environment (PINE) database*. Organisation for Economic Co-operation and Development. <https://www.oecd.org/en/data/datasets/policy-instruments-for-the-environment-pine-database.html>

² European Commission. (n.d.). *Green Deal Industrial Plan*. https://commission.europa.eu/topics/competitiveness/green-deal-industrial-plan_es

³ Sustainability Directory. (2025, January 30). *What are the key challenges in implementing sustainable textile policies?* <https://fashion.sustainability-directory.com/question/what-are-the-key-challenges-in-implementing-sustainable-textile-policies/>

⁴ Shibly, M. A. H., & Ul Hoque, M. M. (2025). *Sustainability challenges of the textile industry*. In C.-L. Hui (Ed.), *Textile industry and the environment: Challenges, recent development and future*. IntechOpen. <https://doi.org/10.5772/intechopen.1009414>

⁵ UNESCO. (n.d.). *Education for sustainable development (SDG 4.7)*. <https://www.unesco.org/en/sustainable-development/education>

⁶ ASQ (American Society for Quality). (n.d.). *What is ISO 26000 – Guidance on Social Responsibility?* <https://asq.org/quality-resources/iso-26000>

Sostenibile (SDG).⁷ La Commissione Europea sta adottando misure per affrontare il greenwashing e proteggere i consumatori e l'ambiente, poiché fino al 53% delle dichiarazioni ambientali sono ritenute vaghe, fuorvianti o infondate. Inoltre, esistono numerose etichette di sostenibilità con livelli di trasparenza variabili.⁸

La capacità di trasferire efficacemente le conoscenze è essenziale per diffondere la sostenibilità e renderla una pratica tangibile all'interno delle organizzazioni. A questo proposito, la Direttiva (UE) 2024/825,⁹ volta a responsabilizzare i consumatori contro il greenwashing, riflette i progressi compiuti dall'UE verso un quadro normativo più rigoroso e verificabile. Questo scenario non solo richiede competenze pratiche per giustificare e comunicare le decisioni ambientali, ma esige anche una preparazione progressiva: formazione, revisione interna e miglioramento continuo sono fondamentali per ridurre i rischi legali e reputazionali, rafforzando così la resilienza organizzativa. Per realizzare questo cambiamento, sono essenziali strumenti che facilitino l'applicazione pratica di questi principi.

In questo contesto, il corso di formazione anti-greenwashing del progetto Erasmus+ VETting Green¹⁰ offre un'opportunità unica per acquisire le competenze necessarie. Progettato per i professionisti e le organizzazioni che desiderano allineare le loro pratiche agli standard europei, questo corso fornisce le conoscenze e gli strumenti per identificare, valutare e comunicare le dichiarazioni ambientali in modo trasparente e verificabile, evitando così il greenwashing e promuovendo una sostenibilità autentica ed efficace. Siete pronti a fare il passo successivo?

⁷ United Nations. (2020, December 10). *Sustainable Development Goals and targets*. <https://www.un.org/sustainabledevelopment/es/sustainable-development-goals/>

⁸ European Commission. (2026, January 19). *Green claims*. https://environment.ec.europa.eu/topics/circular-economy-topics/green-claims_en

⁹ European Parliament and Council of the European Union. (2024, February 28). *Directive (EU) 2024/825*. Official Journal of the European Union.

¹⁰ Vetting Green. (n.d.). *Vetting Course*. <https://vettinggreen.eu/es/course/curso-vetting-2/?lang=es>